

INTERNI (1)

Dopo il parere della Consulta sul legittimo impedimento, il Governo è sicuro di terminare la legislatura, nonostante le numerose difficoltà.

INTERNI (2)

Monito del segretario di Stato Vaticano, cardinale Bertone: " Per vivere in una società serena e ordinata occorre un riferimento puntuale alla legalità".

ESTERI (1)

Nonostante la fuga di Ben Ali in Tunisia la rivolta non si ferma. Il candidato faccia il punto su questo inquietante avvenimento.

ESTERI (2)

Gli Stati Uniti allentano l'embargo su Cuba. Favoriti i viaggi e i trasferimenti di danaro.

ECONOMIA (1)

I lavoratori hanno detto "Sì" al referendum Mirafiori. Ora tocca alla FIAT mantenere gli impegni.

ECONOMIA (2)

Sale il debito pubblico italiano. E' record negativo a novembre: 1869,9 miliardi di euro.

ATTUALITA' (1)

Il Brasile in ginocchio per un'incredibile inondazione. Forse una tragedia annunciata per una serie di violenze alla natura.

ATTUALITA' (2)

Esame di italiano per gli extracomunitari: cominciati ieri i test per la carta di soggiorno.



A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a long tail.



BUSTA N. 2

CRONACA (1)

Nuovo colpo di scena nel giallo del delitto di Sarah Scazzi: lo zio Michele Misseri scrive alla figlia Sabrina: "Perdonami ti ho accusata ma sei innocente".

CRONACA (2)

Omicidio in discoteca (Agenzie -- cronaca inventata)

(Allegati)

SPETTACOLI (1)

Dilettanti allo sbaraglio. In televisione è tornata la "Corrida", ma con un nuovo conduttore: Flavio Insinna.

SPETTACOLI (2)

Continuano le polemiche sul film di Michele Placido su Vallanzasca.

MODA (1)

Il floreale è la più importante tra le tendenze della primavera-estate 2011: Fiori, fantasie floreali e botaniche sono un must della moda estiva. Un nuovo romanticismo che si esprime con tessuti leggeri, pizzi e stampe fiorate.

MODA (2)

La moda stuzzica la vanità dell'uomo: colori e stravaganze per un guardaroba tridimensionale.

SPORT (1)

Calcio: In serie A il Milan rallenta il passo e le inseguatrici respirano. Occhio all'Inter che non solo ha due turni da recuperare, ma addirittura sembra la squadra più in forma del momento.

SPORT (2)

Motociclismo. Valentino Rossi e Ducati una sfida tutta italiana, sperando che il campione sia in buone condizioni fisiche.

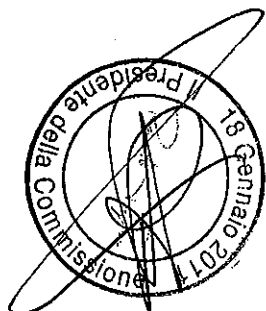
OMICIDIO IN DISCOTECA

ROMA - E' finita in tragedia questa notte una lite all'uscita della discoteca "Blue Dancing" in Via dell'Alberone, 13: un locale molto frequentato da extra comunitari. Un albanese di 28 anni, Alex Stronos, è stato accoltellato da due connazionali che si sono subito allontanati su una Ford bianca. Nessuno dei presenti ha preso il numero di targa. Sembra che la lite sia scoppiata all'interno della discoteca per i soliti motivi: qualche apprezzamento pesante nei confronti della ragazza di uno degli accoltellatori. ORE 3.00

ROMA - E' morto durante il trasporto all'ospedale il giovane albanese accoltellato all'uscita della discoteca "Blue Dancing". Tre le coltellate inferte da due suoi connazionali. Una all'addome, una su un fianco e l'ultima all'altezza del polmone destro. Pochi gli elementi in mano agli inquirenti per la identificazione dei due aggressori. Anche la vita condotta dalla vittima, a detta di chi lo conosceva, non aiuta. Alex era considerato un bravo ragazzo. Abitava nel quartiere dormitorio di Sant'Agata, in un piccolo appartamento. Era in regola con il permesso di soggiorno: lavorava come manuale nell'edilizia e inviava regolarmente parte della retribuzione alla famiglia in Albania. ORE 3.40

ROMA - Sono stati fermati i due albanesi sospettati della morte di un connazionale: si tratta di Lucios Armoes e Gabriel Glois, rispettivamente di 28 e 30 anni, frequentatori abituali del locale "Blue Dancing" e probabilmente amici della vittima. Sono stati rintracciati grazie alla descrizione di alcuni testimoni che avevano assistito all'aggressione. L'indagine, coordinata dal Pubblico Ministero, Ludovico Vinci, è affidata al nucleo investigativo dei carabinieri. Non è la prima volta che la discoteca è teatro di risse finite sempre con pestaggi e, in casi più gravi, con accoltellamenti. ORE 10.00

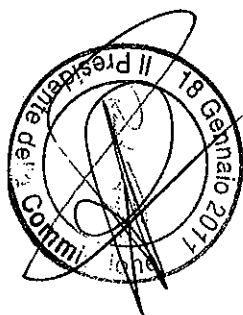
ROMA - E' stato confermato il fermo dei due albanesi, presunti accoltellatori del connazionale. Sono stati riconosciuti da alcuni frequentatori del locale "Blue Dancing" e quella notte testimoni oculari dell'aggressione. Secondo le loro testimonianze, la vittima conosceva i due albanesi perché, nel corso della serata, erano stati visti discutere animatamente nel bar del locale. Tra l'altro, i due erano noti alla questura per reati contro il patrimonio e per spaccio di stupefacenti. Per questo motivo gli inquirenti non sono più molto convinti sul motivo della lite che in un primo momento sembrava causata da apprezzamenti sulla ragazza di uno dei due accoltellatori. ORE 11.00



ROMA - E' stata lungamente interrogata dal Pubblico Ministero Vinci, Livia Loreni, di 22 anni, romana, fidanzata di Alex Stronos. Il motivo di questo interrogatorio va inquadrato nella svolta delle indagini: gli inquirenti, infatti, stanno ora ricercando particolari sulle strane frequentazioni della vittima. La ragazza ha confermato che i tre albanesi si incontravano spesso anche con altri connazionali al "Blue Dancing" ma erano incontri occasionali che si svolgevano soprattutto il sabato sera quando Alex non lavorava. Per il resto il suo fidanzato - ha sostenuto la Loreni - conduceva una vita tranquilla. Si ritirava presto a casa perché, diceva, che doveva riposare per il lavoro pesante che svolgeva durante la giornata. Era un ragazzo molto riservato: non parlava mai del suo lavoro, ma doveva essere ben retribuito perché conduceva una vita più che dignitosa e, soprattutto, la sua abitazione era arredata con molte comodità, circostanza strana se inquadrata nel contesto di un palazzo-dormitorio. ORE 12.30

ROMA - L'attenzione degli investigatori ormai si concentra sulla vita privata di Alex, l'albanese ucciso e accoltellato da due suoi connazionali. In una perquisizione nella sua abitazione, i carabinieri hanno rinvenuto un estratto conto bancario con un saldo disponibile di 92 mila euro. Troppi soldi per un operaio edile. Inoltre oggetti di valore e un arredamento pretenzioso testimoniano un tenore di vita certamente non riconducibile a un semplice manovale. ORE 16.00

ROMA - Incredibile soluzione dell'omicidio alla discoteca Blue Dancing: non si è trattato di un banale apprezzamento rivolto alla ragazza, ma di un vero e proprio regolamento di conti per una partita di droga non pagata. Hanno confessato, infatti, i due albanesi accoltellatori e hanno dichiarato che da tempo Alex acquistava da loro quantitativi di cocaina che poi spacciava al dettaglio. L'ultima partita, però, nonostante i numerosi solleciti, non era stata pagata e inoltre, secondo i due aggressori, Alex si accingeva a lasciare l'Italia. Avevano saputo, infatti, che si era già accordato con un suo compagno di lavoro per cedergli, dietro compenso, l'appartamento dove alloggiava con tutti i mobili che c'erano. Un piano ben organizzato che gli avrebbe consentito di trasferirsi all'estero con un cospicuo capitale. Né la fidanzata né i suoi datori di lavoro erano a conoscenza delle sue intenzioni. Insomma, un Alex dalla doppia vita: onesto manovale di giorno e spacciatore di sera. ORE 20.00



Da cinque secoli è segnalata nelle mappe geografiche Mistero nel Golfo E' scomparsa un'isola Per Google esiste, ma Bermeja non c'è

Quell'isola era in mezzo al Golfo del Messico da almeno quattrocento anni: 22 gradi, 33 minuti latitudine nord e 91 gradi, 22 minuti longitudine ovest. Ora non c'è più. Si chiamava Bermeja, aveva una superficie di appena un quarto di chilometro quadrato, ma era importantissima perché con la sua esistenza avrebbe assicurato al Messico giacimenti petroliferi da 22 milioni e mezzo di barili di

l'isola facesse parte del territorio messicano fin dal XVI secolo, «ora è scomparsa fisicamente, oppure le agenzie governative nascondono importanti informazioni che la riguardano». L'isola apparve la prima volta su una mappa di Gaspar Viegas del 1535, conservata nell'Archivio di Stato di Firenze; nel 1544 fu disegnata su una carta di Sebastiano Caboto, ma è stranamente assente da una del 1772 e da una del 1805. Poco dopo, e per tutto il XIX e XX secolo, tor-
no a galleggiare sulle mappe pubblicate dal governo: nel 1920 sembrò perdere di consistenza ma ricomparve nel 1946, poi si riaffacciò nel 1997. Da allora più nulla, anche se tutt'oggi Google la mette dove dovrebbe essere.

Le polemiche politiche hanno fatto nascere una serie di ipotesi sostanzialmente riconducibili a due tesi. La prima: sprofondamento, ipotesi teoricamente non scartabile dato che secondo le mappe Bermeja si sarebbe trovata proprio sul bordo della piattaforma continentale, quindi soggetta a un eventuale frana sottomarina che avrebbe trascinato i resti a grandi profondità. La seconda: complotto politico, ovvero l'isola sarebbe stata ceduta sottobanco agli Usa che l'avrebbero poi fatta saltare a colpi di dinamite per evitare che il

Tra Usa e Messico

Anche l'ombra di un complotto sullo sfondo della contesa: è stata la Cia ad «affondare» l'isolotto con la dinamite?

greggio. E se l'isola non si trova quel petrolio rimane in un'area di acque internazionali, denominata «Occhio di dama», al quale gli Stati Uniti sembrano particolarmente interessati. A riaprire il caso Bermeja, che va avanti ormai da alcuni anni, sono state le dichiarazioni di alcuni funzionari del ministero degli Affari esteri messicano secondo i quali l'isola è «affondata». Affermazioni che hanno suscitato la reazione dei senatori dell'opposizione, i quali hanno fatto notare che, sebbene

Messico rivendicasse ricchi giacimenti petroliferi sui quali gli americani avevano messo gli occhi.

I sostenitori di questa ipotesi da fantapolitica fanno notare che l'isola è sparita dalle pubblicazioni governative alla fine degli anni Novanta, proprio mentre erano in corso trattative tra Messico e Stati Uniti per definire i confini delle acque territoriali

Le tre ipotesi

Sprofondamento: una frana sottomarina l'avrebbe trascinata a grandi profondità

Distruzione: gli Usa l'avrebbero fatta saltare per evitare contenziosi con il Messico sui giacimenti petroliferi

Errore: l'isola non è mai esistita, è uno «svartione» geografico perpetuato nei secoli

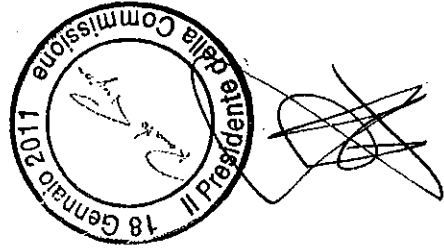
SINTESI A

dei due Paesi nel Golfo del Messico; suggerendo quindi che la scomparsa di Bermeja sia da mettere in ambigua relazione con gli accordi stipulati nel 2000, tra Bill Clinton e Ernesto Zedillo Ponce de León, allora presidente della Repubblica messicana. Un complotto che avrebbe sottratto al Paese petrolio per 1,3 trilioni di dollari. Non è un caso, fanno notare i più sospettosi, che il senatore José Angel Concello Dávila, uno dei primi a sollevare sospetti di un intrigo, nel 1998 rimase ucci-

so in un misterioso incidente d'auto e i suoi documenti scomparvero nel nulla. Per cercare di bloccare le polemiche e cercare di chiarire il mistero, dalla fine degli anni Novanta ad oggi le autorità messicane hanno organizzato ricerche oceanografiche alle quali hanno partecipato la Marina, alcune prestigiose università nazionali e la Società geografica messicana, ma il responso è sempre stato lo stesso: Bermeja non c'è, e a 1472 metri di profondità c'è solo un fondale piatto senza traccia di isole affondate. Stesso risultato ottenne una ricerca indipendente organizzata da due delle principali reti televisive messicane. Naturalmente, precisarono i ricerca-

tori, non si può escludere che in realtà l'isola si trovasse in un punto diverso da quello indagato basandosi sulle coordinate fornite dalle vecchie mappe. Tante evidenze negative non hanno comunque scalfito le certezze di chi pensa a un intrigo internazionale, come Elias Cardenas, deputato al Congresso del Messico, secondo il quale l'isola fu affondata a colpi di dinamite dagli uomini della Cia, poco prima dell'accordo con gli Usa sui limiti delle acque territo-

riali. Il tutto, naturalmente, con la complicità di alcuni politici messicani. La storia ci insegna che tutto è possibile, anche l'incredibile, ma è più probabile che Bermeja non sia mai esistita, e sia figlia di un errore geografico ricopiato per secoli dai cartografi. Non sarebbe la prima volta. Le «isole fantasma» sognate dai geografi nel corso dei secoli, hanno scritto i capitoli più fantasiosi dei libri di geografia.



Così racconto il mondo che si estingue: adesso

Al Festival della Scienza si discute di Apocalisse e il paleontologo Benton descrive le specie animali scomparse

Ai nostri giorni le estinzioni procedono a ritmo serrato: è una realtà che l'espansione dell'agricoltura, ora dopo ora, provoca la rapida distruzione di alcuni habitat; allo stesso modo, anche la scomparsa delle foreste pluviali è causa di estinzioni. Tagliare qualche albero qua e là provoca pochi problemi, perché gli animali possono pur sempre ridimensionare il proprio territorio. Ma la perdita di più della metà di tutta la foresta pluviale che si è verificata negli ultimi cinquant'anni ha causato, senza alcun dubbio, un numero enorme di estinzioni - e tutto questo sembra inarrestabile.

I biologi hanno documentato le estinzioni storiche come quella del Dodo, dell'Alca Impenne, del Piccione Selvaggio. È vero che le estinzioni storiche, andando indietro nel tempo prima del 1600, si mescolano ininterrottamente con quelle paleontologiche. Proiettando a ritroso dal 1600, tra il 1000 e il 1500 i Maori hanno sterminato il Moa gigante della Nuova Zelanda; prima di allora, altre specie sono state sterminate da altre popolazioni, e addirittura la perdita dei mammut e degli altri grandi mammiferi del Pleistocene può essere stata accelerata dalla caccia.

Stime fatte a partire dalle estinzioni documentate suggeriscono che il tasso di estinzione odierno, aumentato enormemente dall'attività umana, potrebbe essere pari all'1% annuo: un valore altissimo, che indica che ogni anno si verifica la perdita di una specie su cento. Questo potrebbe essere vero, per esempio, per gli uccelli.

Estrapolando i dati, una perdita dell'1% annuo significa che, per definizione, tutta la vita sarà estinta nell'arco di 100 anni. È ovvio che dobbiamo essere cauti nel trattare queste cifre, pur senza essere noncuranti: la stima dell'1% annuo deriva da studi storici di specie particolarmente soggette all'estinzione - uccelli che vivono soltanto su singole isole, magari con un'alimentazione altamente specializzata.

Gli studi delle estinzioni di massa del passato hanno stabilito alcuni fatti: 1. l'estinzione non è ristretta ad habitat particolari, e la scomparsa di una specie può avvenire allo stesso modo sulla terraferma e in mezzo al mare; 2. l'estinzione non è tassonomicamente limitata: sono a rischio le specie di microbi, di piante e di animali di ogni tipo; 3. spe-

cie sparse geograficamente hanno probabilità di sopravvivenza più alte delle specie distribuite su zone più ristrette; 4. Le specie altamente specializzate sono a rischio (ad esempio, quelle con una dieta limitata, con dimensioni corporee grandi, con strane preferenze per quanto riguarda l'habitat etc.).

La paleontologia ci offre qualche consolazione: naturalmente, la vita si è sempre ripresa dalle precedenti estinzioni di massa, e lo stesso succederà senza alcun dubbio anche dopo che sarà finita tutta la depredazione umana. È vero tuttavia che queste fasi di recupero durano per 5-10 milioni di anni. Il 10-15% delle specie che sopravvivono, ovviamente, sono un campione di tutte le forme di vita sufficientemente perché si vengano a creare nuove dinastie evolutive. I dinosauri se ne sono andati, ma gli uccelli e i mammiferi sono rimasti e, a poco a poco, hanno prevalso.

Sulla scala della vita umana è facile e veloce togliere di mezzo una specie. A me dispiace profondamente il fatto che non potrò mai vedere trotterellare un Dodo: non sopravvivono a nulla né all'uomo né ad altri animali, e non avevano un gusto particolarmente buono a causa della loro carne «grassa e dura». La loro estinzione, tuttavia, non ha portato alcun vantaggio a nessuno, e i Dodo non torneranno mai più. La vita riuscirà anche a ristabilirsi dopo le grandi estinzioni, ma noi non saremo lì a goderci questi momenti felici.

La crisi che si verificò alla fine del periodo Permiano 252 milioni di anni fa segnala la più grande estinzione di massa di forme di vita di cui si abbia notizia. Si stima che morì circa il 50% delle famiglie, ossia si persero circa l'80-96% delle specie del regno marino. Le cifre relative agli organismi presenti sulla terraferma sono probabilmente equivalenti a queste, anche se non esistono ancora calcoli precisi.

Il modello della fine del Permiano sembra nascere dalle «trappole siberiane», una serie di eruzioni che si sono succedute con una certa regolarità nell'arco di 500.000 anni, con un conseguente riscaldamento dell'atmosfera a causa dell'anidride carbonica emessa dai vulcani. È possibile che il riscaldamento globale sia stato sufficiente da riscaldare gli oceani e rilasciare quantità di metano dalle riserve congelate situate in profondità: il metano, gorgogliando attraverso gli oceani, avrebbe contribuito al riscaldamento globale provocando un effetto serra «a valanga» che potrebbe essersi perpetuato per diverse centinaia di migliaia di anni - un tempo sicuramente sufficiente per causare un'estinzione di una certa rilevanza.



SINTESI 2

QUESTIONARIO

- 1) Poteri e competenze del giudice di pace
- 2) Chi è il giudice naturale
- 3) Che cosa sono le commissioni parlamentari d'inchiesta
- 4) Che cosa è l'audience e che cosa è lo share
- 5) Quando è nato e qual è stato il primo giornale in Italia
- 6) Che cosa sono carattere, corpo e giustizia

